

zione geografica, ha avuto e avrà sempre bisogno di sostegni e di propulsioni artificiali (come del resto qualunque porto soggetto a concorrenza), anche perché sensibilissimo alle mutazioni delle vicende politiche e economiche. Siffatti aiuti mancavano allora del tutto. Il ceto borghese era eccitato dalle nuove imposte, che riteneva lesive dei privilegi del porto-franco. Cattanei, direttore della polizia, riferiva che la fedeltà verso l'Imperatore rimaneva immutata, ma che non si poteva dire che vi fossero eguali sentimenti verso il governo. La popolazione confrontava le condizioni avute sino al 1809 con le nuove e criticava le autorità: i suoi sentimenti politici erano complessivamente « buoni », ma solo per quanto lo permettevano le deluse speranze dei commerci. Anche nel 1817 il Cattanei rilevava i pessimi effetti operati sulla popolazione dal governo col voler considerare la città « *come terra di conquista* ». Quell'anno la crisi del commercio si accentuò. Il Brodmann, rilevando che dal 1816 al 1817 il commercio era disceso da 45 a 32 milioni, incitava il governo a provvedere, perché altrimenti la città avrebbe perduto anche quei pochi transiti, che parevano sicuri. Cattanei rilevava lo scredito, che i molti fallimenti portavano alla piazza e i danni, che aveva dall'instabilità della moneta. Da 140 a 150 navi giacevano in disarmo nella rada. Londra e Parigi non compravano più olio, perché s'illuminavano a gas. L'America non più sapone, perché lo fabbricava. Via terra, da Smirne in Prussia, le merci pagavano minor nolo, che via Trieste per mare. Nessuno si ricordava una tale paralisi del commercio triestino, quale era stata nella primavera di quell'anno. La miseria colpiva anche quanti erano immigrati in cerca di lavoro. Nell'aprile furono sfrattati 497 mendicanti non triestini: 997 ne furono presi nel giugno, di cui 856 sfrattati. Il governo non dava alcun soccorso, al contrario stringeva ancora la severità fiscale e rifiutava anche quel conforto morale, che sarebbe stato nel riconoscimento dei vecchi privilegi. Nel far la sua relazione, con riflesso a un'annunciata visita dell'Imperatore, il direttore della polizia, nell'aprile 1818, metteva in rilievo le ragioni del malcontento, che la Maestà vi avrebbe trovato.

Un decreto dell'8 ottobre 1814, connettendosi all'organizzazione delle Provincie Illiriche o, come fu detto dopo il 1816, del Regno di Illiria, stabili di formare della Venezia Giulia (senza il Friuli occidentale) la I. R. Provincia del Litorale, annessa all'Illiria. Il governo generale